

*Ai miei genitori*



## INDICE

<b>Premessa</b> .....	<b>7</b>
<b>Capitolo 1. La formazione dei quadri militari delle forze armate italiane dall'Unità ad oggi</b> .....	<b>11</b>
<b>1.1. La formazione a livello di scuola secondaria superiore</b> .....	<b>11</b>
1.1.1. La Scuola Militare Nunziatella .....	11
<b>1.2. La formazione a livello universitario</b> .....	<b>12</b>
1.2.1. L'Accademia Militare di Modena .....	12
1.2.2. La Scuola di Applicazione .....	14
1.2.3. La Scuola di Sanità Militare.....	15
<b>1.3. La formazione a livello post-universitario</b> .....	<b>17</b>
1.3.1. La Scuola di Guerra.....	17
<b>1.4. La formazione della scuole specialistiche</b> .....	<b>19</b>
1.4.1. La Scuola di Fanteria.....	19
1.4.2. La Scuola di Carsismo.....	20
1.4.3. La Scuola Militare di Paracadutismo .....	20
1.4.4. La Scuola di Cavalleria .....	21
1.4.5. La Scuola di artiglieria .....	22
1.4.6. La Scuola di artiglieria Contraerei .....	23
1.4.7. La Scuola del Genio .....	24
1.4.8. La Scuola della Trasmissioni .....	25
1.4.9. La Scuola del corpo Veterinario Militare.....	26
1.4.10. La Scuola Militare di Commissariato e di Amministrazione.....	26
1.4.11. La Scuola Trasporti e materiali .....	28
1.4.12. Il Centro di Aviazione dell'Esercito.....	28
<b>1.5. La formazione dei Sottufficiali</b> .....	<b>29</b>
1.5.1. La Scuola Allievi Sottufficiali .....	29
<b>1.6. L'iter formativo dei Militari dell'Esercito oggi</b> .....	<b>30</b>
1.6.1. L'iter formativo degli Ufficiali .....	30
1.6.2. L'iter formativo dei Sottufficiali .....	32
1.6.3. L'iter formativo dei Volontari.....	33
1.6.4. L'iter formativo dei Militari di Leva .....	35

<b>Capitolo 2. La formazione dei quadri delle truppe Alpine dalla costituzione del corpo ad oggi.....</b>	<b>37</b>
2.1. Cenni storici sul corpo degli Alpini .....	37
2.2. La ristrutturazione della Forze Armate.....	41
2.3. La scuola Militare Alpina .....	45
2.4. Cenni storici sull'ANA (Associazione Nazionale Alpini) .....	47
2.5. Le attività sciistiche .....	50
2.6. Conclusioni.....	53
<b>Capitolo 3. Descrizione dello strumento di rilevazione dei dati: il questionario.....</b>	<b>55</b>
3.1. Introduzione.....	55
3.2. Il campione .....	55
3.3. Lo strumento utilizzato: il questionario .....	56
3.3.1. La scelta della aree di contenuto.....	57
3.3.2. La formulazione degli item .....	58
3.3.3. Il pre-test.....	59
3.4. La somministrazione del questionario.....	59
3.5. I rientri .....	59
3.6. La catalogazione dei questionari.....	60
<b>Capitolo 4. L'analisi dei dati .....</b>	<b>61</b>
<b>PRESENTAZIONE DEL 117° CORSO AUC DELLA SMALP: CRONOLOGIA E DATI.....</b>	<b>61</b>
4.1. Le motivazioni .....	63
4.2. Il primo impatto con l'ambiente militare: le prove di ammissione .....	64
4.3. Le tre scelte .....	67
4.4. "Scelto per la SMALP": reazioni e preparativi.....	68
4.4.1. Le aspettative e la ricerca di informazioni sulla SMALP .....	70
4.4.2. I preparativi per la partenza.....	72
4.5. Ricordo del primo giorno .....	73
4.6. Le tappe fondamentali dei cinque mesi di corso.....	75

<b>4.7. Gli eventi formativi .....</b>	<b>79</b>
4.7.1. Positivi vissuti con i Superiori .....	79
4.7.2. Positivi vissuti con i colleghi .....	81
4.7.3. Negativi vissuti con i Superiori.....	83
4.7.4. Negativi vissuti con i colleghi.....	86
<b>4.8. I momenti di difficoltà: come sono stati superati e cosa hanno lasciato di formativo .....</b>	<b>88</b>
<b>4.9. I momenti di soddisfazione per un risultato raggiunto.....</b>	<b>91</b>
<b>4.10. La visione della vita e dell'addestramento militare dopo il corso.....</b>	<b>93</b>
<b>4.11. Le sensazioni provate durante la parte conclusiva del corso .....</b>	<b>95</b>
<b>4.12. La SMALP in una frase.....</b>	<b>98</b>
<b>4.13. Le acquisizioni significative per svolgere il servizio di prima nomina dopo il corso AUC .....</b>	<b>99</b>
<b>4.14. Gli insegnamenti della SMALP utili nella vita civile .....</b>	<b>102</b>
<b>4.15. Le sensazioni e le emozioni che si provano quando si ripensa al servizio militare.....</b>	<b>104</b>
<b>Conclusioni.....</b>	<b>107</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>111</b>
<b>Glossario.....</b>	<b>115</b>
<b>Appendice .....</b>	<b>121</b>
<b>Allegato 1: Lettere di presentazione .....</b>	<b>123</b>
<b>Allegato 2: Questionario somministrato .....</b>	<b>127</b>
<b>Allegato 3: Risposte dei partecipanti al 117° corso AUC al questionario... </b>	<b>131</b>



## PREMESSA

L'intento iniziale della mia tesi era di dare una panoramica generale della formazione militare in Italia, considerandola da un punto di vista pedagogico e prendendo come periodo storico quello compreso fra l'Unità d'Italia e i giorni nostri.

Purtroppo però, dopo due mesi di ricerche in diverse biblioteche e su Internet, non mi è stato possibile trovare materiale significativo al riguardo, probabilmente per motivi di riservatezza da parte dell'Esercito. Per questa ragione, non ho potuto accedere ai programmi di formazione delle varie Scuole Militari esistenti in Italia e mi sono ritrovata con materiale solo ed esclusivamente storico, riguardante la nascita, l'evoluzione e le varie vicende organiche che queste scuole hanno attraversato.

Inoltre ho avuto modo di parlare con un professore di Storia Militare dell'Università di Padova, prof. Pietro Del Negro, e in tale occasione sono venuta a conoscenza del fatto che nessuno, tra i ricercatori e gli studiosi di diverse discipline, si è mai interessato all'argomento o comunque ad argomenti simili, probabilmente per lo stesso motivo che ho riportato più sopra.

Dopo un momento di demoralizzazione, in cui ho pensato addirittura di cambiare argomento, parlando con il mio relatore di tesi abbiamo deciso di interrogare una fonte particolare: la memoria autobiografica.

Ho scelto come campione per la stessa i partecipanti, ed ex colleghi di corso del prof. Nicola Barbieri, del 117° Corso Allievi Ufficiali di Complemento (AUC) della Scuola Militare Alpina di Aosta (SMALP), che hanno frequentato tale corso tra il 9 ottobre 1984 e il 14 marzo 1985.

La tesi si è quindi trasformata in un'iniziativa unica nel suo genere, perché di solito l'esperienza di partecipazione ai corsi AUC è affidata alla

memorialistica spicciola e “goliardica” (vedi Numero Unico del 117°)<sup>1</sup>, quando approda alla forma scritta, oppure rimane nel ricordo personale che è reso più vivo grazie ai raduni annuali degli alpini, o raduni che si svolgono in date particolari (per esempio quest’anno il 117° festeggia il Ventennale).

Scopo della mia ricerca è diventato, allora, quello di far emergere lo specifico formativo di quell’esperienza attraverso l’analisi delle risposte date a un questionario mirante a far rievocare eventi, riguardanti il 117° Corso AUC della Scuola Militare Alpina di Aosta, che sono stati significativi per la vita di queste persone.

La tesi è stata suddivisa in due parti: la prima storica, la seconda metodologica.

La parte storica comprende due capitoli, di cui il primo descrive l’evoluzione delle Scuole Militari in Italia dall’Unità ai giorni nostri, queste sono state presentate, per maggiore chiarezza espositiva, secondo un ordine logico per gradi di istruzione impartita (la formazione a livello di scuola secondaria superiore, a livello universitario, a livello post-universitario, la formazione delle scuole specialistiche, la formazione dei sottufficiali).

L’ultima parte di questo primo capitolo riguarda l’iter formativo dei militari dell’Esercito oggi e fornisce una visione dettagliata di quelle che sono le fasi attraverso cui la formazione di ufficiali, sottufficiali, volontari e militari di leva, si sviluppa.

Il secondo capitolo ha come oggetto il corpo degli Alpini. Dopo aver descritto storicamente com’è nato e come si è sviluppato nel corso degli anni questo corpo, è stata inserita una parte riguardante la ristrutturazione dell’Esercito. Questo per meglio comprendere in che contesto storico si colloca la partecipazione al corso AUC da parte degli intervistati. Successivamente è stata descritta la Scuola Militare Alpina (SMALP) dalla sua costituzione fino al

---

<sup>1</sup> Il Numero unico è un “libro”, “un’agenda” che raccoglie, in chiave ironica e goliardica racconti di fatti, vicende e descrizioni dei partecipanti ai corsi delle varie Scuole Militari. E’ un’usanza tipica delle Scuole Militari italiane.



secondo dopoguerra, con le varie vicende organiche che si sono susseguite in questo periodo.

Un paragrafo è stato dedicato all'Associazione Nazionale Alpini (ANA) descrivendola dalla sua costituzione, avvenuta nel 1919, fino ai giorni nostri. Questa descrizione non fa riferimento solo ed esclusivamente alle vicende storiche, legate ai raduni annuali e alla costituzione delle varie sezioni esistenti in Italia, ma anche alle iniziative umanitarie e di solidarietà di cui gli alpini sono stati, e sono, protagonisti ancora oggi.

Sono state, inoltre, descritte le attività sciistiche, o meglio l'adozione degli sci per i reggimenti alpini come strumento peculiare di questo corpo. Infine sono state fatte delle considerazioni su ciò che succederà dal 1° gennaio 2005 con la sospensione della leva obbligatoria. Tali considerazioni fanno chiaramente riferimento al corpo degli Alpini, che probabilmente risentirà maggiormente di questa situazione.

La seconda parte comprende due capitoli metodologici. Nel primo sono descritte dettagliatamente tutte le fasi che si sono susseguite nella costruzione dello strumento di ricerca, cioè il questionario autosomministrato. E' stato descritto il campione di riferimento, cioè i partecipanti al 117° corso AUC della SMALP; lo strumento utilizzato, il questionario, le relative aree tematiche e la loro successiva trasformazione in item; la somministrazione del questionario; cosa è stato analizzato e come sono stati catalogati i questionari compilati dai soggetti costituenti il campione.

Il secondo capitolo riguarda l'analisi orizzontale dei dati, ottenuti grazie alle risposte dei soggetti al questionario somministrato. Prima dell'analisi, e come introduzione al capitolo, è stata inserita una cronistoria del 117° corso AUC, per meglio comprendere come il corso era organizzato, sia dal punto di vista dell'inquadramento nei programmi dell'Esercito sia dal punto di vista delle attività, teoriche e pratiche, svolte.



# CAPITOLO 1.

## LA FORMAZIONE DEI QUADRI DELLE FORZE ARMATE ITALIANE DALL'UNITÀ' AD OGGI

In questo capitolo ho voluto descrivere l'evoluzione storica delle Scuole Militari in Italia, prendendo come periodo storico quello che va dall'Unità d'Italia ai giorni nostri. Per maggiore chiarezza espositiva, ho presentato le varie Scuole secondo un ordine logico per gradi di istruzione impartita (la formazione a livello di scuola secondaria superiore, la formazione a livello universitario, ecc.).

### 1.1. LA FORMAZIONE A LIVELLO DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

#### *1.1.1. SCUOLA MILITARE "NUNZIATELLA"*

Il 18 novembre 1787, i locali attigui alla chiesa della "Nunziatella" furono destinati ad accogliere la Reale Accademia Militare dell'Esercito del Regno delle Due Sicilie. Dopo le varie trasformazioni conseguenti ai rivolgimenti politici susseguitisi fino al 1861, il 6 aprile 1862 l'Accademia fu trasformata in istituto secondario e prese il nome di "Collegio Militare di Napoli" destinato a svolgere corsi triennali preparatori per l'ammissione alle Accademie Militari. Nel 1936 prese il nome di "Scuola Militare" e nel settembre 1943 l'istituto dovette interrompere i corsi in seguito agli eventi bellici.

Dopo il conflitto, nel 1949 alla scuola fu dato l'antico nome di "Collegio Militare di Napoli". Nel 1950 fu formata l'Associazione Nazionale "Nunziatella" con lo scopo di tramandare lo spirito e le tradizioni dell'istituto rendendo sempre più saldi i vincoli di amicizia nati e cementati tra le mura della scuola. Dal novembre 1953 l'istituto assunse la denominazione di Scuola Militare "Nunziatella".

L'istituto è retto da un Colonnello e attualmente si articola su Comando, Battaglione Allievi, Compagnia Comando e Servizi. Gli studi mirano a dare agli allievi cognizioni umanistiche e scientifiche, indispensabili per formare una solida base di cultura nei futuri ufficiali attraverso corsi liceali, classico e scientifico. Al termine dell'anno scolastico gli allievi partecipano ad un campo estivo, durante il quale svolgono addestramento militare e un viaggio d'istruzione<sup>2</sup>.

## 1.2. LA FORMAZIONE A LIVELLO UNIVERSITARIO

### 1.2.1. L'ACCADEMIA MILITARE

L'Accademia Militare trae le sue origini dalla fusione delle due antiche Accademie di Torino e di Modena.

#### ACCADEMIA DI ARTIGLIERIA E GENIO.

Il 1° gennaio 1678 fu fondata a Torino l'Accademia Reale per arruolare i giovani del patriziato sabauda che volevano dedicarsi alla carriera militare. Fu la prima scuola, in Europa, dove venivano impartiti insegnamenti prettamente militari. Dopo l'occupazione francese del 1798, la scuola fu soppressa e istituita nuovamente nel 1815 con il nome di Reale Accademia Militare e con lo scopo di formare i giovani ufficiali di tutte le armi.

Con decreto 13 marzo 1860 l'ammissione venne ristretta ai soli aspiranti alle Armi Speciali e allo Stato Maggiore. Per quest'ultimo nel 1871 furono soppressi i gradi da subalterno e quindi l'Accademia cessò di formare i relativi Ufficiali; nel 1873 l'Istituto prese il nome di Accademia Militare.

Nel 1897 fu istituito il Comando della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio e dell'Accademia Militare, tenuto da un Generale che dirigeva il governo disciplinare e amministrativo delle due scuole nonché l'insegnamento scientifico e pratico delle stesse.

---

<sup>2</sup> Per ulteriori informazioni sulla Scuola si veda anche Martello Arpago, Maria Antonietta, *L'Accademia Militare della Nunziatella dalle origini al 1860*, Napoli, 1987.

Nel 1915 la Scuola di Applicazione fu chiusa, a causa dell'inizio della prima guerra mondiale, e rimase in vita solo il Comando dell'Accademia Militare. In questo periodo furono sospesi i corsi regolari e svolti corsi accelerati per il reclutamento di sottotenenti di complemento di Artiglieria e Genio.

Nell'agosto 1919 fu ricostituito il Comando dei due istituti ma, con l'ordinamento del 1924, la scuola fu sospesa e i corsi di Accademia e di Applicazione furono riuniti sotto la denominazione di Accademia Militare di Artiglieria e Genio. Nel 1928 l'istituto mutò ancora nome in Regia Accademia di Artiglieria e Genio. Gli avvenimenti successivi all'8 settembre 1943 portarono allo scioglimento dell'Accademia.

#### ACCADEMIA DI FANTERIA E CAVALLERIA.

Il 5 ottobre 1859, il Generale Manfredo Fanti, istituì a Modena la scuola Militare dell'Italia Centrale, che dal 1860 assunse la denominazione di Scuola Militare di Fanteria. Qui venivano reclutati giovani aspiranti che precedentemente si arruolavano presso l'Accademia di Torino.

Con decreto 18 settembre 1865 venne ritenuto vantaggioso l'affiancamento delle scuole di Fanteria e Cavalleria, quest'ultima venne unita a quella di Modena e l'Istituto prese il nome di Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria.

Dal 1915 al 1919, durante la prima guerra mondiale, vennero svolti tredici corsi speciali per aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento e, al termine del conflitto, vennero svolti cinque corsi di perfezionamento per gli ufficiali inferiori di Fanteria in servizio attivo permanente, che erano stati reclutati durante la guerra.

Nel 1923 ripresero i corsi regolari ma, venivano ammessi solo i sottotenenti di complemento con un certo periodo di servizio. Quattro anni più tardi si ebbe di nuovo l'ammissione dei giovani per concorso in base a titoli. Nel marzo 1928 l'istituto assunse il nome di Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria.

Gli avvenimenti successivi all'8 settembre 1943 portarono allo scioglimento dell'Accademia.

#### ACCADEMIA MILITARE.

Il 5 aprile 1944, durante la guerra di liberazione, venne costituito a Lecce, con il nome di Comando Speciale Regie Accademie Militari, un battaglione per l'inquadramento degli allievi ufficiali provenienti dalle due scuole disciolte. Il 1° dicembre 1945 si ebbe l'inaugurazione del primo corso straordinario e l'istituto prese il nome di Accademia Militare. Nell'ottobre 1947 il Comando e i Corsi Allievi Ufficiali ritornano a Modena, nella vecchia sede del Palazzo Ducale.

Attualmente l'istituto, modernamente organizzato, si articola su Comando, Reggimento Allievi e Ufficio amministrazione. Il Capo di Stato maggiore è responsabile del Comando, della struttura logistica. Al Reggimento Allievi compete la formazione caratterologica, morale, disciplinare e fisica degli allievi stessi; comprende Comando, 1° Battaglione allievi (1° anno) e 2° Battaglione allievi (2° anno).

### *1.2.2. LA SCUOLA DI APPLICAZIONE*

La scuola, nella sua attuale costituzione, risale al 10 settembre 1976. L'istituto è erede delle Scuole di Applicazione di Fanteria e Cavalleria, di Artiglieria e del Genio, riunitesi in un'unica sede a Torino nel 1949.

La Scuola di Applicazione di Fanteria trae origine dalla "Scuola Normale di Fanteria", istituita nel dicembre 1849 da Vittorio Emanuele II, con il compito di accrescere nei giovani Ufficiali le cognizioni teorico-pratiche, armonizzare i vari sistemi d'istruzione e di educazione in uso presso i diversi corpi di Fanteria con un metodo unico, traendo esempio dalla esperienza della guerra.

La Scuola di Applicazione di Cavalleria trae origine dalla "Regia Scuola Militare di Equitazione" fondata nel novembre 1823, con lo scopo di addestrare nell'equitazione gli allievi dei Corpi di Cavalleria e delle altre Armi. Sciolta nel 1848, venne ricostituita a Pinerolo nel novembre 1849 con il nome di "Scuola Militare di Cavalleria". L'istituto cessò ogni attività nel 1943 e nel dopoguerra la preparazione degli ufficiali di Cavalleria riprese il 1° ottobre 1949 presso la ricostituita Scuola di Applicazione di Fanteria.

Le scuole di Applicazione di Artiglieria e del Genio traggono origine dalle “Regie Scuole Teoriche e Pratiche di Artiglieria e Fortificazione” istituite a Torino nel 1739, da Carlo Emanuele III, con lo scopo di perfezionare la cultura dei giovani destinati a divenire ufficiali di Artiglieria o del Corpo degli Ingegneri Militari. Dopo alterne vicende, scioglimenti, ricostruzioni e cambi di denominazione, la Scuola venne soppressa l’8 settembre 1943. Nel 1949 vennero costituite a Torino la Scuola di Applicazione di Artiglieria e la Scuola di Applicazione del Genio.

Nel 1951 le quattro scuole citate vennero unificate e il 1° aprile si formò, a Torino, il Comando delle Scuole di Applicazione d’Arma, con lo scopo di armonizzare l’insegnamento delle materie in comune, assicurare la continuità dei programmi con l’Accademia Militare di Modena e unificare l’organizzazione dei servizi amministrativi e generali. Dal 10 settembre 1976, l’istituto assunse la denominazione di Scuola di Applicazione, articolandosi in Comando, Reparto Corsi e Battaglione Logistico.

La scuola provvede: al completamento della formazione professionale degli ufficiali subalterni delle Varie Armi, del Corpo di Commissariato; alla formazione degli ufficiali del Corpo Tecnico dell’Esercito; al completamento della formazione degli ufficiali del Ruolo Speciale Unico. E’previsto anche un corso di perfezionamento, ultimato il secondo anno, finalizzato al conseguimento della laurea per gli ufficiali del Ruolo Normale Unico provenienti dall’Accademia Militare e selezionati al termine del biennio applicativo. Attualmente la Scuola di Applicazione è un istituto addestrativo della Forza Armata presso il quale vengono svolti corsi a livello universitario, cui possono accedere anche Ufficiali stranieri.

### *1.2.3. LA SCUOLA DI SANITA’ MILITARE*

Trae origine dalla Scuola di Applicazione di Sanità Militare, che iniziò a funzionare il 1° gennaio 1883 a Firenze. Dalla costituzione al 1912, la scuola

svolse corsi per allievi ufficiali da nominare sottotenenti medici di complemento del Corpo di Sanità Militare.

Durante la prima guerra mondiale, sospesi i corsi regolari, la scuola svolse attività inerenti alle nuove forme di guerra (chimica, batteriologica, ecc.) promuovendo esami ed accertamenti medico sanitari. Dopo il conflitto, l'attività della scuola si basò su corsi d'integrazione per ufficiali medici subalterni, passati in servizio attivo permanente durante la guerra; per sottotenenti e tenenti medici e chimico-farmacisti di complemento, aspiranti al passaggio nel servizio attivo permanente e quindi, nel 1924, per laureati in medicina e chirurgia e per laureati in chimica e farmacia, aspiranti alla nomina di sottotenenti medici e sottotenenti chimico-farmacisti di complemento.

A causa degli eventi bellici, l'istituto si sciolse e si ricostituì nel 1947 con la denominazione di Scuola di Sanità Militare, svolgendo corsi di perfezionamento per ufficiali medici in servizio permanente e corsi per allievi ufficiali di complemento.

Effettuando, inoltre, attività scientifica di ricerca su problemi attinenti alla sanità militare.

Vennero svolti corsi periodici di aggiornamento per ufficiali medici di complemento richiamati dal congedo; di specializzazione per allievi sottufficiali odontotecnici, per la promozione al grado di sergente maggiore in servizio permanente dei sergenti di Sanità.

Il 1° novembre 1968, venne istituito, presso la scuola, il Nucleo Accademia per il Corpo di Sanità dell'Esercito, i cui allievi medici o farmacisti frequentavano i rispettivi corsi presso l'Università di Firenze.

Attualmente la scuola si articola su Comando, Ufficio Addestramento e Studi, Reparto AUC, Servizio Amministrativo, Infermeria Speciale. La scuola provvede allo svolgimento di vari corsi: applicativo per tenenti medici, chimico-farmacisti in servizio permanente; AUC del corpo di Sanità; informativo per ufficiali superiori medici destinati ad assumere l'incarico di Direttore di Ospedale Militare; di Psicologia per sottotenenti medici di complemento ; di aggiornamento per ufficiali medici coordinatori dei consultori psicologici; di



qualificazione e riqualificazione per sergenti comandanti di minori unità del Corpo di Sanità<sup>3</sup>.

### 1.3. LA FORMAZIONE A LIVELLO POST-UNIVERSITARIO

#### 1.3.1. LA SCUOLA DI GUERRA

La Scuola di Guerra fu istituita con decreto 24 gennaio 1861, per abilitare ufficiali delle varie armi allo specifico servizio. Nel 1866, in seguito all'esperienza della terza guerra d'indipendenza, dalla quale era emerso che le capacità tattiche dei reparti non avevano trovato rispondenza in un'adeguata preparazione dei comandi, si pensò che fosse opportuno procedere al riordinamento del Corpo di Stato Maggiore.

A tal proposito, l'11 marzo 1867, a Torino, venne istituita la "Scuola Superiore di Guerra", per perfezionare l'istruzione degli ufficiali. Il primo regolamento della scuola risale al 1871 stabilendone l'organizzazione, le norme di ammissione e le materie di studio. Le finalità erano di approfondire la cultura degli ufficiali destinati al servizio di Stato Maggiore, sviluppandone la capacità organizzativa ed operativa.

Il 30 settembre 1873 la scuola cambia nome in Scuola di Guerra e il regolamento del 1871 fu successivamente più volte modificato<sup>4</sup>: la modifica più significativa, datata 1894, stabiliva un nuovo tipo di insegnamento, eminentemente applicativo.

Durante la prima guerra mondiale, i corsi vennero interrotti e poi ripresi nel 1919. Vennero istituiti speciali corsi di integrazione biennali per ufficiali delle varie armi in possesso di particolari requisiti.

Nel 1922 ripresero i corsi regolari e istituiti nuovi regolamenti, che stabilivano delle varianti all'ordinamento degli studi e della preparazione dei

---

<sup>3</sup> Per ulteriori informazioni sulla Scuola si veda anche Forti Messina, Annalucia, *Il soldato in ospedale. I servizi di sanità dell'Esercito Italiano (1796-1814)*, Franco Angeli, Milano, 1991.

<sup>4</sup> Modifiche e sostituzioni avvennero negli anni 1882, 1888, 1894, 1899 e 1911.

candidati, in base ai nuovi compiti che le esigenze dei tempi consigliavano di assegnare all'Esercito. L'attività della scuola continuo' durante il secondo conflitto mondiale, venne poi sospesa l'8 settembre 1943. Dalla costituzione a tale data sono stati svolti 71 corsi; questi, a partire dal 72°, vengono ripresi nel 1947 a Civitavecchia.

Dall'anno accademico 1976-1977 la formazione dell'ufficiale di Stato Maggiore subisce una radicale modifica, poiché i corsi vengono sdoppiati in Corso di Stato Maggiore e Corso Superiore di Stato Maggiore, entrambi della durata di un anno accademico. Dal 1978 al 1983, la Scuola di Guerra svolge anche funzioni di Ispettorato dei Quadri Ufficiali e sottufficiali in servizio permanente nell'Esercito.

Attualmente la Scuola di Guerra è articolata in uno stato maggiore, una struttura didattica e una struttura logistica: essa rappresenta il massimo Istituto addestrativo della Forza Armata, presso la quale vengono svolti corsi di studio di livello post-universitario.

Scopo dei corsi è di perfezionare e aggiornare la preparazione degli Ufficiali, destinati a dirigere un reggimento ovvero responsabili di uno staff, al fine di migliorare le loro capacità decisionali e di coordinamento e controllo nei campi: operativo-addestrativo, logistico-amministrativo, infrastrutturale<sup>5</sup>.

La scuola ammette da sempre quegli ufficiali che emergono per qualità morali, di carattere, preparazione professionale e si propone di qualificare ufficiali in grado di assolvere con competenza le funzioni dello Stato Maggiore e di comando.

---

<sup>5</sup> Scuola di Guerra, *Corso di formazione per Ufficiali da destinare alle funzioni dirigenziali di 'line e staff': il contratto di formazione*, Anno Accademico 2000-2001.

## 1.4. LA FORMAZIONE DELLE SCUOLE SPECIALISTICHE

### 1.4.1. LA SCUOLA DI FANTERIA

Discende dalla Scuola Centrale di Fanteria che incorpora la Scuola di Perfezionamento per ufficiali mobilitati di Illasi (VR) e la Scuola Mitraglieri di Bagni della Porretta (BO).

Nel 1922 la Scuola svolge corsi in comune per ufficiali di Fanteria, Artiglieria e Cavalleria, con il fine di assicurare una cooperazione tra le varie Armi.

Dal gennaio 1945 si forma a Cesano (Roma), un Centro Addestramento Complementi per Forze Italiane di Combattimento che, per le funzioni svolte deve essere considerato il primo nucleo della nuova scuola. Il Centro è costituito da Comando, Reggimento raccolta e smistamento complementi, Reggimento complementi di fanteria, Reggimento complementi misto, scuole di addestramento.

Il 15 maggio 1946 viene ricostituita la Scuola di Fanteria. Completamente rinnovata, la scuola sviluppa e potenzia i compiti istituzionali, addestrativi, di studio e di sperimentazione. Svolge corsi periodici per colonnelli prossimi ad assumere il comando di reggimento e per capitani prossimi all'avanzamento. Inoltre vengono svolti corsi tecnico-applicativi per subalterni in servizio permanente effettivo; di ardimento per ufficiali e sottufficiali; di specializzazione per allievi ufficiali di complemento comandanti di plotone mortai e controcarro e per allievi comandanti di squadra cannoni, mortai e mitraglieri.

Il campo di studio è molto vasto, e comprende le prove di impiego di armi e di materiali nuovi, il vaglio delle possibilità di azione delle minori unità di Fanteria, l'elaborazione delle pubblicazioni tecniche e la creazione di mezzi e di impianti utili per l'addestramento.

Attualmente l'Istituto è articolato su Comando, Stato Maggiore e Battaglione Supporto Tattico e Logistico, reparto corsi e due Battaglioni AUC.

#### *1.4.2. LA SCUOLA DI CARRISMO*

Viene costituita a Caserta nel 1951 con la denominazione di Scuola Truppe Corazzate; risultato della fusione della Scuole di Carrismo di Forte Tiburtino e della Scuola di Cavalleria di Tor di Quinto. Questa fusione ha il compito di preparare il personale delle unità carriste e di cavalleria, entrambe destinate a operare con mezzi tecnici simili e con criteri d'impiego che non differiscono sostanzialmente, almeno per quanto riguarda le minori unità. Alla nuova scuola è devoluto anche l'addestramento di Bersaglieri e Lagunari, personale dell'Arma dei Carabinieri e della Pubblica Sicurezza in possesso di mezzi corazzati o meccanizzati.

Dal 1° gennaio 1964 la stessa prende il nome di Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate. Dal 1° ottobre 1967 la Scuola svolge corsi di formazione degli allievi ufficiali delle truppe meccanizzate; corsi periodici di addestramento alle funzioni di ufficiale superiore per capitani prossimi all'avanzamento; tecnico-applicativo per ufficiali subalterni provenienti dalle Scuole di Applicazione; formativi per gli allievi ufficiali di complemento; di specializzazione per equipaggi di mezzi corazzati.

Con la ristrutturazione dell'Esercito, la scuola viene preposta al solo addestramento del personale destinato alle unità carri della Specialità Carristi e dell'Arma di Cavalleria. Dal 1975 riprende l'originaria denominazione di Scuola Truppe Corazzate ed è articolata su Stato Maggiore, Compagnia Comando e Servizi, Battaglione Allievi, Battaglione blindo-corazzato.

Attualmente la scuola provvede allo svolgimento di corsi tecnico-applicativo per ufficiali provenienti dall'Accademia, per ufficiali di complemento; corsi di aggiornamento per ufficiali appartenenti all'Arma di Cavalleria ed alla Specialità Carristi; di qualificazione e specializzazione per i capicarro. Dall'11 febbraio 1993 la scuola prende il nome di Scuola di Carrismo.

#### *1.4.3. LA SCUOLA MILITARE DI PARACADUTISMO*

Discende dalle scuole di paracadutisti sorte prima e durante la seconda guerra mondiale, la prima è la Scuola Paracadutisti della Libia costituita il 30

marzo 1938 presso l'aeroporto di Tripoli e che termina di operare nel 1940 in seguito all'evolversi degli avvenimenti bellici in quel settore.

La seconda scuola è la Scuola Paracadutisti costituita il 15 ottobre 1939 presso l'aeroporto di Tarquinia (VT). L'organico comprende Comando, un Battaglione Allievi, un Reparto volo e altri tre reparti (servizi, tecnico-manutentivo, logistico-amministrativo). Gli allievi sono volontari provenienti dalle varie Armi, inquadrati da ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, mentre specialisti dell'Aeronautica impartiscono l'addestramento sull'impiego del paracadute e sulla tecnica di lancio.

Dal 1° gennaio 1947 a Roma sorge il Centro di Paracadutismo che, nel 1949 assume il nome di Centro Militare di Paracadutismo. Nel 1950 il Centro viene trasferito a Viterbo e vi rimane fino al 1957. A seguito del potenziamento delle aviotruppe, la sede viene trasferita a Pisa e alcuni reparti vengono dislocati a Livorno.

La scuola svolge corsi periodici di specializzazione per militari di truppa: aviorifornitori, aiuto istruttori di paracadutismo, segnalatori di pattuglie-guida, ripiegatori di paracadute, graduati istruttori ecc.; corsi di abilitazione al lancio per AUC, carabinieri ausiliari, militari di truppa; corsi di allenamento al lancio per ufficiali e sottufficiali delle varie Armi; corsi di abilitazione per lanci ad apertura comandata<sup>6</sup>.

#### *1.4.4. LA SCUOLA DI CAVALLERIA*

Riallaccia le proprie tradizioni alla Scuola Militare di Equitazione fondata nel 1823, soppressa per la campagna del 1848 e ricostituita a Pinerolo (TO) il 20 novembre 1849 con la denominazione Scuola di Cavalleria.

La scuola svolge, oltre all'addestramento militare, anche attività specifica di formazione e preparazione di cavalieri da competizione. Dopo la seconda guerra mondiale viene costituito, a Pinerolo (TO), il Centro Militare Ippico Nazionale,

---

<sup>6</sup> Per ulteriori informazioni sulla Scuola si veda anche Arena, Nicola, *Le Scuole Militari di paracadutismo (1939-89)*, pubblicato a cura del Comitato Promotore ex istruttori delle Scuole Militari di paracadutismo a ricordo ed onore di quanti operarono fra il 1939 e il 1989, Roma, 1990.

che nel 1949 viene trasferito a Montelibretti (Roma). Quest'ultimo attua i propri compiti attraverso varie sezioni per l'addestramento ai concorsi e alle gare; i suoi cavalieri partecipano all'attività agonistica in campo nazionale e internazionale.

Il 30 giugno 1969 il Centro assume la denominazione di Scuola Militare di Equitazione, e prosegue l'attività tesa ad allenare i cavalieri da competizione per le gare e i concorsi ippici nazionali e internazionali e a svolgere i corsi di perfezionamento in equitazione per i giovani ufficiali provenienti dalle Scuole di Applicazione D'Arma, per istruttori di equitazione, per comandanti di squadra palafrenieri destinati ai reparti a cavallo esistenti presso le accademie e le scuole.

Sciolta il 10 gennaio 1993, il giorno dopo si ricostituisce come Scuola di Cavalleria, assumendo ruolo e funzioni di addestramento dei quadri e degli equipaggi dell'Arma, nella sua nuova veste e fisionomia blindata.

#### *1.4.5. LA SCUOLA DI ARTIGLIERIA*

La Scuola Centrale di Tiro di Artiglieria si forma a Nettuno (Roma) il 1° luglio 1888, per addestrare il personale nell'impiego del materiale, uniformare nei corpi l'applicazione pratica dei regolamenti sul tiro e sulla condotta del fuoco e render familiare l'uso delle tavole da tiro.

Nel 1910 viene istituita la Scuola Centrale di Artiglieria da fortezza, per impartire l'insegnamento pratico del tiro agli ufficiali della specialità, tale ente viene sciolto nel 1919.

Dal 18 gennaio 1920 si forma, a Bracciano (Roma), la Scuola Centrale di Artiglieria, con il compito di mettere gli ufficiali superiori al corrente di nuovi criteri di impiego, dando loro modo di operare, in campo tattico, in stretta cooperazione con e altre Armi. Si scioglie nel 1943.

L'attuale Scuola di Artiglieria nasce a Bracciano (Roma) il 15 gennaio 1946 e sin dalla sua costituzione, procede a studi ed esperienze sui materiali d'impiego, studi che si intensificano nel tempo con l'evoluzione della tecnica. Svolge anche un'intensa attività addestrativa per tutte le reclute di Artiglieria e conduce numerosi corsi informativi, di addestramento, di abilitazione e di specializzazione.

Dal 1956 il comando della Scuola viene affidato ad un generale dal quale dipende anche la Scuola Allievi Ufficiali di Artiglieria dislocata a Foligno (PG). La scuola è articolata in Comando e Reparti addestrativi, effettua corsi periodici informativi per colonnelli prossimi ad assumere il comando di reggimento, corsi addestrativi alle funzioni di ufficiale superiore per capitani prossimi all'avanzamento; vengono svolti anche corsi tecnico-applicativi e formativi per allievi ufficiali di complemento, allievi comandanti di squadra e allievi sottufficiali. La scuola svolge anche corsi, non periodici, per ufficiali richiamati dal congedo, per ufficiali topografi di gruppo, per ufficiali addetti alle trasmissioni, per comandanti di batteria e di sezione specialisti d'artiglieria nonché corsi di addestramento all'impiego di nuovi materiali di artiglieria e specialisti.

Presso l'istituto è in atto un processo evolutivo, caratterizzato da tecnologie emergenti fra le quali l'elettronica, l'informatica e le telecomunicazioni avanzate che risultano avere un ruolo determinante.

#### *1.4.6. LA SCUOLA DI ARTIGLIERIA CONTRAEREI*

Trae origine dal centro di istruzione dei quadri delle unità di artiglieria contraerei, costituito durante la prima guerra mondiale, presso il deposito Belvedere di Grado (GO). Il 1° gennaio 1921, si forma a Roma il 3° Deposito di Scuola di Artiglieria Contraerei, che dal 1° ottobre dà vita alla Scuola Contraerei, trasferita a Nettuno (Roma) l'anno successivo. Con decreto 1927, la scuola assume la denominazione di Scuola di Tiro di Artiglieria.

All'inizio del secondo conflitto mondiale, vengono messe in evidenza le inadeguatezze della organizzazione addestrativa della specialità contraerei e si rende necessaria la ricostituzione in ente autonomo della Scuola di Artiglieria Contraerei. Quindi nel marzo del 1941 viene trasferita da Nettuno (Roma) a Sabaudia (LT) con la necessità di rafforzare e sviluppare la difesa contraerei territoriale e con l'impellente esigenza di dotare di un adeguato armamento le unità contraerei operanti. La nuova scuola rimane in vita sino al 1944.

Ricostituita, con la stessa denominazione, nel 1948 provvede, in modo particolare, alla formazione delle unità di Artiglieria Contraerei per l'esercito di Campagna e per la Difesa del Territorio, dando vita ai nuclei di formazione di tutti i reggimenti e raggruppamenti della specialità. Nel 1963 presso la scuola si costituisce la prima batteria di missili teleguidati contraerei Hawk dell'Esercito.

Presso l'istituto vengono svolti corsi tecnico-applicativo per subalterni in servizio permanente provenienti dalla scuola di Applicazione; di aggiornamento per ufficiali destinati ad assumere il comando di reparti contraerei; corsi integrativi per sergenti tecnici elettronici provenienti dalla Scuola Tecnici Elettronici di Artiglieria. Sono inoltre svolti corsi, non periodici, per ufficiali e sottufficiali istruttori di apparecchiature elettroniche. Vengono poi sviluppati studi ed esperienze su nuove armi e mezzi della Specialità e sui loro procedimenti d'impiego.

#### *1.4.7. LA SCUOLA DEL GENIO*

E' l'erede delle tradizioni di due distinti istituti: la Scuola Centrale del Genio (Roma 1920) e la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento del Genio (Verona 1930 e poi Pavia 1932). Il primo istituto ha il compito di formare i sottufficiali e di addestrare la truppa nelle varie specialità: zappatori, minatori, telegrafisti; svolge, inoltre, corsi di aggiornamento per ufficiali superiori, applicativi per capitani prossimi all'avanzamento, addestrativi per ufficiali di complemento richiamati. Il secondo istituto svolge, invece, corsi formativi per AUC. Nel settembre 1943 i due istituti si sciolgono in seguito agli eventi bellici.

Nel gennaio 1945, a Bracciano (Roma), ha vita il Reggimento Addestramento del Genio che effettua corsi di specializzazione per militari di ogni grado, destinati ai reparti artieri e trasmettitori, tramite il Battaglione Collegamenti e il Battaglione Artieri, che vengono poi trasformati in Scuola Collegamenti e Scuola Artieri del Genio (gennaio 1946).

Alla scuola viene dato il delicato compito di addestrare per la parte pionieristica, con specifico riferimento all'impiego di esplosivi, i primi nuclei di Arditi Incursori della Marina Militare ed i Sabotatori Paracadutisti. La scuola



provvede inoltre alla formazione degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali del Genio, alla specializzazione di alcune categorie di allievi sottufficiali nell'impiego delle attrezzature e materiali dell'Arma, alla formazione di militari di leva specializzati nel Genio, all'aggiornamento professionale. La scuola provvede inoltre allo studio e alla sperimentazione di nuovi materiali e mezzi del Genio.

Dal 15 settembre 1975 cambia denominazione in Scuola del Genio e dopo varie modifiche, comprende: Comando, Compagnia Comando e Servizi, 1° Battaglione AUC, 2° e 3° Battaglione specializzati, 4° Battaglione pionieri.

Attualmente la scuola assolve compiti molteplici, imposti da esigenze connesse con il continuo sviluppo delle tecnologie, con particolare attenzione ai corsi di qualificazione e aggiornamento, per i quadri ufficiali e sottufficiali dell'Arma, nei settori operativo ed infrastrutturale e nel campo degli interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali.

#### *1.4.8. LA SCUOLA DELLE TRASMISSIONI*

Nel 1944, viene formata a Nocera Inferiore (SA22) la Scuola Autonoma Italiana Collegamenti R.T. che ha il compito di addestrare specialisti per i collegamenti alle unità italiane combattenti. Si scioglie nel 1945 ed il personale viene incorporato nel Reggimento Addestramento del Genio. Il 1° gennaio 1946 il battaglione lascia il reggimento e si trasforma in Scuola del Genio Collegamenti. Questa scuola provvede a addestrare tutte le reclute assegnate alla Specialità; cura anche l'aggiornamento dei quadri per abilitarli all'impiego di nuovi mezzi di trasmissione. Dal settembre 1948 iniziano i corsi Allievi Ufficiali di Complemento del Genio Collegamenti.

Il 1° giugno 1953 l'istituto assume il nome di Scuola Trasmissioni e svolge corsi di addestramento alle funzioni di ufficiale superiore per capitani prossimi all'avanzamento, tecnico-applicativi, di addestramento per ufficiali delle varie Armi, di aggiornamento per allievi ufficiali di complemento, per allievi comandanti di squadra specializzati, per allievi sottufficiali comandanti di squadra e per militari di leva da specializzare.

Nel 1976 modifica la denominazione in Scuola delle Trasmissioni e conserva l'organico su Comando, Compagnia Comando e Servizi, 1° Battaglione allievi, 2° e 3° Battaglione allievi specializzati.

Attualmente la Scuola provvede all'addestramento tecnico-professionale, nel campo delle telecomunicazioni e dell'elettronica, del personale delle Trasmissioni e delle altre Armi della Forza Armata, dei Corpi Armati dello Stato e della Protezione Civile.

#### *1.4.9. LA SCUOLA DEL CORPO VETERINARIO MILITARE*

Il 1° settembre 1948, a Pinerolo (TO), si costituisce il Centro Addestrativo del Servizio Ippico e Veterinario. Qui vengono svolti corsi per allievi ufficiali di complemento, interrotti al termine del conflitto, e si effettuano corsi di addestramento per maniscalchi.

Dal 1° luglio 1958 l'ente prende la denominazione di Scuola del Servizio Veterinario Militare. Tale istituto provvede alla formazione, addestramento, aggiornamento e specializzazione per ufficiali, sottufficiali e soldati e, in particolare, svolge corsi applicativi per tenenti veterinari in servizio permanente; corsi periodici per AUC veterinari; sottufficiali maniscalchi e salmeristi; soldati aiuto maniscalchi; allievi infermieri per quadrupedi; conducenti cinofili. Vengono, inoltre, svolti corsi non periodici per capitani veterinari; corsi di aggiornamento per ufficiali del Servizio richiamati; di addestramento per sottufficiali e soldati aspiranti alla nomina diretta a sottotenente veterinario di complemento; di specializzazione per allievi maniscalchi civili.

Dal 27 settembre 1980 l'Istituto assume il nome di Scuola del Corpo Veterinario Militare.

#### *1.4.10. LA SCUOLA MILITARE DI COMMISSARIATO E DI AMMINISTRAZIONE*

Discende dal Centro Esperienze e Addestramento di Commissariato costituita a Caserta il 1° agosto 1948, con il compito di provvedere alla

preparazione militare e tecnico-professionale del personale dei due ruoli (commissari e sussistenza) del Servizio di Commissariato dell'Esercito.

Nel 1949 si svolge il primo corso AUC seguito da una gamma consistente di corsi per ufficiali, sottufficiali e truppa. Il 1° luglio 1951 l'istituto, cui sono affidati i più vasti compiti di reclutamento e di addestramento, si trasforma in Accademia dei Servizi di Commissariato e di Amministrazione Militare e provvede alla formazione degli allievi ufficiali aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo del Servizio di Commissariato e di Amministrazione. Nel 1955, gli allievi ufficiali in servizio permanente effettivo tornano a frequentare i corsi presso l'Accademia Militare di Modena e l'istituto prende il nome di Scuola dei Servizi di Commissariato e di Amministrazione Militare. L'attività della scuola è finalizzata a perfezionare e specializzare i quadri in servizio permanente; reclutare e addestrare gli allievi ufficiali di complemento di Commissariato e Amministrazione e gli allievi comandanti di squadra di Sussistenza, nonché quelli delle varie armi con incarichi di mansioni d'ufficio e addetti alla tenuta della contabilità; specializzare sottufficiali e militari di truppa delle varie Armi allo svolgimento di particolari incarichi attinenti ai Servizi di Commissariato e di Amministrazione presso enti, corpi e reparti dell'Esercito. La scuola effettua anche studi sul progresso tecnologico ed esperimenti diretti al miglioramento del vitto del soldato. L'istituto è costituito da Comando e Compagnia Comando, 1° Reparto Corsi (Commissariato), 2° Reparto Corsi (Amministrazione), 3° Reparto Sperimentale ai quali si affianca, dal 15 giugno 1973, il 4° Reparto Allievi Specializzati distaccato a Nocera Inferiore (SA).

Dal giugno 1981 cambia di nuovo denominazione in Scuola Militare di Commissariato e Amministrazione e attualmente provvede alla formazione dei tenenti commissari reclutati per concorso; alla formazione teorico-pratica su cuoiami e calzature e su tessuti e confezioni per ufficiali commissari provenienti dal biennio di merceologia e chimica applicata; alla formazione e addestramento degli AUC dei Corpi di Commissariato e di Amministrazione; all'aggiornamento professionale dei sottotenenti del Corpo di Commissariato e di Amministrazione;

all'aggiornamento professionale dei capitani del Corpo di Commissariato in avanzamento; alla qualificazione degli ufficiali delle varie Armi nell'incarico di "Ufficiale di Vettovagliamento" presso i reparti .

#### *1.4.11. LA SCUOLA TRASPORTI E MATERIALI*

Questa scuola si forma il 1° gennaio 1984 sulla struttura della disciolta Scuola di Applicazione del Corpo Automobilistico. La scuola è suddivisa in tre settori fondamentali: Comando e Organizzazione Logistica, amministrazione e matricola, reparto corsi. Essa svolge la propria attività a favore del corpo Automobilistico, del Servizio dei Materiali d'Armamento e dei Trasporti. E' un ente moderno ed è centro di studio e formazione a livello universitario con compiti di attività didattica, ricerca e consulenza.

La scuola è articolata su Comando e Uffici del Comando, Battaglione Supporto Logistico, Ufficio Amministrazione, Coordinamento Reparto Corsi. Attualmente la scuola provvede allo svolgimento di corsi di applicazione e tecnico-applicativi per ufficiali provenienti dall'Accademia; per allievi ufficiali di complemento; di aggiornamento professionale per ufficiali dei Corpi Logistici e Tecnico; per ufficiali delle varie Armi addetti ai servizi trasporti e materiali; per sottufficiali capiofficina, capimeccanici e capiartefici.

Dal dicembre 1993, la scuola assume la responsabilità dei corsi antisabotaggio svolti a favore del personale dell'Esercito e di altre Forze Armate e Corpi Armati dello Stato.

#### *1.4.12. IL CENTRO AVIAZIONE DELL'ESERCITO*

Ricollega le proprie origini alle scuole di pilotaggio dell'Esercito, sorte all'inizio del secolo a Mirafiori (TO), Somma Lombardo (VA), Aviano (PN), Pordenone, che diedero al mondo i primi piloti impiegati in voli di guerra nella campagna libica del 1911 e poi durante la prima guerra mondiale. Le esperienze del secondo conflitto mondiale inducono a costituire , nel marzo 1952, un Reparto Aviazione Leggera di Artiglieria che nel giugno successivo si trasforma in Centro Addestramento Osservazione Aerea per l'Artiglieria. Quest'ultimo

svolge corsi per formare ufficiali piloti-osservatori e sottufficiali meccanici di aerei leggeri da destinare alle sezioni di prevista costituzione e assegnazione a comandi e reparti dell'Esercito. Dal 1° giugno 1957 diventa Centro Addestramento Aviazione Leggera dell'Esercito.

Nel 1958 il centro viene trasferito a Viterbo ed è articolato su Comando, Reparto Comando; Ufficio Addestramento, Ufficio Amministrazione; Reparto Aereo. Il Centro addestra e qualifica ufficiali di tutte le Armi e Specialità alla condotta di velivoli leggeri, all'osservazione aerea e all'esecuzione di missioni da svolgere a favore delle unità terrestri. Effettua corsi per addestrare ufficiali e sottufficiali piloti di elicottero all'osservazione aerea; di abilitazione al volo strumentale e notturno; per ufficiali addetti alla sicurezza del volo; per istruttori di volo; per la manutenzione dei vari tipi di elicotteri; applicativi e informativi per sottufficiali radio-meccanici di bordo; di osservazione aerea del tiro per ufficiali.

Il Centro compie anche studi ed esperimenti riguardanti la nuova Specialità sia per l'impiego di aerei leggeri in radio relay sia per la ripresa di fotografie aeree che per il collegamento aria-terra e per altre esigenze.

Evolvendosi il Centro affina la propria esperienza e perfeziona i procedimenti addestrativi, prendendo parte anche ad operazioni di elisbarco, aviolancio e elitransporto.

Il 12 giugno 1993 prende la denominazione di Centro Aviazione dell'Esercito.

## 1.5. LA FORMAZIONE DEL SOTTUFFICIALE A LIVELLO DI LAUREA BREVE

### *1.5.1. LA SCUOLA ALLIEVI SOTTUFFICIALI*

Nel 1888, a Caserta, viene istituita una prima Scuola dei Sottufficiali in cui vengono addestrati gli allievi di tutte le Armi. Nel 1921 si modifica il reclutamento dei sottufficiali, stabilendo la costituzione di scuole per i vari Corpi d'Armata con lo scopo di conseguire un maggior numero annuale di sottufficiali

e un più rapido ciclo formativo, vengono quindi istituiti speciali corsi dove gli allievi sono inquadrati in appositi reparti d'istruzione.

Nel 1928 le scuole sono ridotte a tre e due anni dopo viene definita la loro ripartizione per Arma e per sedi: due per la Fanteria a Rieti e Casagiove e una per l'Artiglieria a Nocera Inferiore (CS).

Dopo la seconda guerra mondiale, viene aperta a Spoleto, il 1° maggio 1948, la Scuola Allievi Sottufficiali unica per tutte le Armi. Dal 10 gennaio 1966 viene attuato un nuovo ciclo formativo con lo scopo di dare agli allievi sottufficiali una soddisfacente base culturale, un'adeguata formazione spirituale e la più idonea preparazione tecnico-professionale.

Attualmente la scuola è articolata su Comando, Stato Maggiore e Reparto Comando e Servizi, due Battaglioni allievi, 80° Reggimento "Roma". Vengono svolti corsi periodici sia per gli allievi destinati a incarichi di comando, sia per quelli alle varie specializzazioni ed inoltre corsi di qualificazione per Sergenti con ferma volontaria provenienti dalla ferma di leva prolungata

## 1.6. L'ITER FORMATIVO DEI MILITARI DELL'ESERCITO OGGI

Le informazioni relative al percorso formativo dei militari in Italia, riportate nei paragrafi seguenti, sono state tratte da documenti ufficiali del Centro Militare di Studi Strategici e dello Stato Maggiore dell'Esercito.

### 1.6.1. L'ITER FORMATIVO DEGLI UFFICIALI

L'iter formativo degli Ufficiali inferiori si sviluppa attraverso le seguenti fasi: formazione, qualificazione e specializzazione.

La prima fase, quella di formazione, è la più importante e ha lo scopo di preparare i giovani Ufficiali sotto il profilo etico, culturale e tecnico, fornendo loro conoscenze e i riferimenti di ordine morale e professionale che gli consentano di assolvere efficacemente le funzioni loro attribuibili.

Questo percorso si sviluppa nell'arco di cinque anni, così suddivisi: un primo biennio presso l'Accademia Militare di Modena, un secondo biennio presso la Scuola di Applicazione di Torino, infine un anno a carattere professionale. In quest'arco di tempo l'Ufficiale acquisisce:

- a) eccellente condizione fisica;
- b) i fondamenti delle norme etico-morali e dell'arte del comando;
- c) gli strumenti per operare al proprio livello negli scenari di riferimento (guarnigione, guerra e operazioni diverse dalla guerra);
- d) la conoscenza di una lingua straniera NATO e una preparazione di ordine universitario formalizzata con il conseguimento del Diploma di Laurea.

La seconda fase, di qualificazione, ha lo scopo di far acquisire agli Ufficiali, conoscenze specifiche che riguardano il settore in cui andranno ad operare, perfezionando le capacità militari con riferimento all'Arma o al Corpo di appartenenza.

L'ultima fase, di specializzazione, ha lo scopo di fornire agli Ufficiali conoscenze specifiche e capacità basilari per operare efficacemente presso i comandi di Grande Unità (G.U.) nazionali e internazionali. In questa fase, particolare importanza assume la frequenza del Corso di Stato Maggiore (SM) presso la Scuola di Guerra. Il ruolo degli Ufficiali inferiori, risulta essere particolarmente complesso perché questi vengono impiegati sia nel comando di reparti, sia in incarichi di staff. Ne deriva che complesso è anche il rapporto interpersonale che si instaura tra comandante e dipendenti ai minori livelli. Quindi la corretta gestione del personale impone una serie di conoscenze psicologiche, sociologiche e storico-geografiche<sup>7</sup>.

L'iter formativo degli Ufficiali Superiori, si sviluppa completamente nella fase di specializzazione attraverso la frequenza di diversi corsi presso Scuole Militari della Forza Armata (F.A.) o di Eserciti Stranieri. In particolare, dopo la frequenza del Corso di SM, una parte di Ufficiali accede, volontariamente e attraverso un'attenta selezione, al Corso Superiore di Stato Interforze (ISSMI). Un'altra parte più consistente di Ufficiali è destinata all'impiego in settori specialistici come incarichi di staff, insegnanti militari, istruttori, ecc. Le esigenze di professionalità per assolvere il ruolo sia di comandante sia di uomo di staff, sono per gli ufficiali superiori, complesse e diversificate. Infatti oltre alle

---

<sup>7</sup> Fontana, Franco - Stefani, Filippo - Caccamo, Giuseppe - Gasperini, Gianfranco, *Rapporto di Ricerca su la Formazione del Dirigente Militare*, Centro Militare di Studi Strategici, Roma, 1991, p. 29.

conoscenze e alla capacità tecniche ed operative, sono necessarie conoscenze e capacità di carattere gestionale, manageriale, amministrativo e giuridico<sup>8</sup>.

Per quanto riguarda l'iter formativo dei Dirigenti, questo si sviluppa completamente nella fase di professionalizzazione. Questo periodo completa il processo formativo e si rivolge agli Ufficiali destinati ad essere impiegati negli Stati Maggiori, in Comandi Internazionali e, successivamente, in alti incarichi dirigenziali. La fase di professionalizzazione, inizia con la frequenza del Corso Superiore di Stato Interforze (ISSMI) e prosegue attraverso lo svolgimento di altre attività formative e di aggiornamento, finalizzate agli specifici impegni da svolgere.

La complessità del ruolo è massima e necessita, oltre all'indispensabile cultura generale e tecnica, una capacità di gestire, mediare, organizzare e coordinare non indifferente, soprattutto per i livelli di vertice<sup>9</sup>.

#### *1.6.2. L'ITER FORMATIVO DEI SOTTUFFICIALI*

A seguito dell'emanazione del D.Lgvo n.196 del 12 mag.1995, i Sottufficiali in servizio permanente, vengono inquadrati in due ruoli, ruolo Mar. e ruolo dei Serg<sup>10</sup>.

Il personale del ruolo Mar. è reclutato direttamente dal mondo civile tra gli aspiranti in possesso del diploma di Scuola Media Superiore, dai Serg. o dai Volontari in Servizio Permanente (VSP). Si tratta di personale che:

- al grado di Mar.Ca.<sup>11</sup>, è destinato prevalentemente a funzioni di comando;
- fino raggiunto il grado di Aiut.<sup>12</sup>, svolge funzioni con un livello maggiore di responsabilità e realizza il raccordo tra gli Ufficiali ed il resto del personale.

Si nota quindi che la formazione dei Marescialli ricalca, nelle sue linee concettuali, quella degli Ufficiali, prevedendo le seguenti tappe fondamentali:

---

<sup>8</sup> *Ivi*, pp. 31-32.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 32.

<sup>10</sup> Ruolo Maresciallo e ruolo Sergente

<sup>11</sup> Maresciallo Capo.

<sup>12</sup> Aiutante.



formazione di base, specializzazione e qualificazione/aggiornamento. In particolare, l'iter formativo attualmente ha una durata di tre anni durante i quali il personale in argomento consegue il Diploma Universitario in Scienze Organizzative e Gestioni presso L' Università della "Tuscia" di Viterbo.

Il ruolo dei Sergenti è alimentato esclusivamente dai volontari in Servizio Permanente (VSP), cioè da personale già in possesso di elevata esperienza in campo operativo. La formazione dei Sergenti è quindi di carattere permanente ed è caratterizzata da:

- a) conoscenze culturali basilari di natura sia tecnico-militare sia generale;
- b) qualificazione e specializzazione scandite nel tempo in relazione all'impiego;
- c) aggiornamento costante.

Le tappe fondamentali della formazione comprendono il Corso di Aggiornamento e Formazione Professionale e la Qualificazione/Aggiornamento.

### *1.6.3. L'ITER FORMATIVO DEI VOLONTARI*

Nella riorganizzazione strutturale della Forza Armata (F.A.) , assume particolare importanza la disponibilità di personale Volontario in grado di garantire una sicura professionalità e prontezza d'impiego per l'assolvimento dei molteplici compiti sia in campo nazionale sia internazionale.

Tale categoria di personale rappresenta una preziosa risorsa che è necessario preparare con continuità ed intensità ai fini del sicuro rendimento in attività operative.

La preparazione dei Volontari è quindi caratterizzata da una formazione di base omogenea e dal conseguimento di una successiva specializzazione a carattere polifunzionale connessa con l'incarico da assolvere durante il periodo di ferma. Le attività sono impostate su uno spinto realismo e concretezza estrema, con lo scopo di mettere i Volontari in grado di affrontare situazioni operative diverse.

Due sono i tipi di Volontari: Volontari in Ferma Breve (VFB) e Volontari in Servizio Permanente (VSP). I primi sono destinati alle unità appartenenti alle Forze di proiezione e di reazione e la loro formazione s'ispira ai seguenti criteri:

- a) garantire una formazione di base comune ed omogenea;
- b) assicurare la possibilità di selezionare il personale mantenendo in servizio solo quello che evidenzia attitudine all'assolvimento dei compiti previsti per i Volontari;
- c) assicurare la più ampia polifunzionalità operativa, attribuendo al Volontario in Ferma Breve (VFB) un incarico di base che lo abiliti all'assolvimento di diverse funzioni, in relazione alle esigenze organiche, operative ed addestrative.

L'obiettivo generale della formazione dei Volontari in Ferma Breve (VFB) è di conferire al personale tre livelli di operatività, cioè:

1° livello : combattente di base, addestrato e con poca esperienza;

2° livello: combattente completo, addestrato e con soddisfacente esperienza;

3° livello: combattente completo, ben addestrato ed esperto, con capacità di agire e di controllare altro personale in situazioni particolari.

Per quanto riguarda i Volontari in Servizio Permanente (VSP), questi sono reclutati dai volontari in Ferma Breve (VFB) e sono destinati alle unità prontamente impiegabili "fuori area" e in operazioni classiche. Il personale in questione può svolgere i seguenti compiti:

- a) di comando in formazioni di livello squadra;
- b) esecutivi di tipo polifunzionale;
- c) di istruttore presso le Scuole dell'Arma/specialità/Logistiche e presso i reparti operativi;
- d) logistico-amministrativi, al termine dell'impiego operativo.

La formazione è quindi indirizzata all'approfondimento delle conoscenze relative all'incarico ricevuto ed alla riqualificazione in altro incarico, nonché all'aggiornamento continuo della preparazione già acquisita.

#### *1.6.4. L'ITER FORMATIVO DEI MILITARI DI LEVA*

Il sistema addestrativo si sviluppa per fasi formative che coprono l'intero periodo della ferma, secondo moduli addestrativi, di durata variabile che rispondono a precise priorità, definite in relazione alle possibili opzioni d'impiego. Parallelamente alla formazione militare, vengono svolti i Corsi di formazione professionale.

Considerata la brevità della ferma di leva (10 mesi) e quindi il relativamente basso livello addestrativo raggiungibile dai militari, questi venivano impiegati (l'imperfetto è d'obbligo considerato che dal 1° gennaio 2005 la leva sarà sospesa) prioritariamente nelle unità con compiti di "difesa e sorveglianza" (ad esempio la difesa di obiettivi sensibili ed interventi per pubbliche calamità in territorio nazionale) e solo in casi eccezionali, ma sempre con compiti logistici e di supporto, presso quelle unità destinate ad impieghi più impegnativi (esempio missioni all'estero) e non, ancora con gli organici completi di soli Volontari.



## CAPITOLO 2.

### LA FORMAZIONE DEI QUADRI DELLE TRUPPE ALPINE DALLA COSTITUZIONE DEL CORPO AD OGGI

#### 2.1. CENNI DI STORIA SUL CORPO DEGLI ALPINI

Il Corpo degli Alpini nacque ufficialmente il 15 ottobre 1872<sup>13</sup>, come complesso di truppe scelte dell'Esercito Italiano atte ad operare in ambiente montano.

Il reclutamento e le sedi erano strettamente regionali<sup>14</sup> per presidiare i valichi lungo la frontiera alpina e contrastare validamente eventuali attacchi dall'esterno, in modo tale da consentire all'Esercito di Campagna di mobilitarsi e schierarsi.

Precedentemente alla nascita ufficiale del Corpo, "milizie montane" avevano già partecipato a molte operazioni di guerra contro Imperiali, Savoiaridi, Tedeschi, Francesi e Austriaci.

I primi anni di vita del Corpo, il cui fondatore fu il Capitano di Stato Maggiore Giuseppe Perruchetti, non furono facili a causa dei problemi di bilancio che prevedevano tagli alla spesa pubblica con conseguenti economie sull'Esercito.

Nonostante i problemi di carattere economico, nel 1882, le "Compagnie Distrettuali" del Corpo degli Alpini, erano ben 72, affiancate da otto Batterie di Artiglieria da montagna.

Ma questi soldati, "inventati" per un impiego statico e strettamente difensivo, vennero quasi sempre utilizzati in operazioni offensive su terreni e ambienti a loro del tutto estranei.

Nel 1888, gli Alpini parteciparono alla prima Campagna d'Eritrea, ma fu durante la seconda Campagna, svoltasi a Adua il 10 marzo 1896, che ebbero,

---

<sup>13</sup> Con il R. D. n° 1056, firmato a Napoli da S. M. Re Vittorio Emanuele II.

<sup>14</sup> Questo perché la conoscenza del terreno, la sicurezza nei percorsi più accidentati e l'agilità, erano elementi costitutivi della popolazione di montagna, a cui si associavano le virtù morali e dell'autocontrollo e della prudenza.

Oliva, Gianni, *Storia degli alpini: dal 1872 ad oggi*, Mondatori, Milano, 2001, p. 24.

tragicamente, il battesimo del fuoco. Durante quest'ultima battaglia, che vide la sconfitta delle Armi italiane, gli Alpini e gli Artiglieri da Montagna, combatterono con estrema decisione fino all'ultimo uomo, pagando il primo dei tanti tributi di sangue per l'onore della loro Bandiera e il dovere verso la Patria<sup>15</sup>. Era nata la leggenda degli Alpini.

Nel 1911 scoppiò la guerra contro la Turchia e gli Alpini parteciparono alla Campagna di Libia, combattendo duramente nel deserto. Rimpatriarono nell'agosto 1914.

Nel 1915, l'Italia entrò nel Conflitto Mondiale schierando gli Alpini, ormai esperti di guerra africana, lungo quelle frontiere per la difesa delle quali erano stati "inventati". In questa occasione, come nelle altre, combatterono duramente contro avversari tenaci, leali e determinati, e furono protagonisti di azioni incredibili come la conquista del Monte Nero, del Passo della Sentinella, i combattimenti sull'Adamello, sulle Tofane, sul Pasubio, sull'Ortigara, sul Grappa e tante altre imprese importanti. Durante il periodo della Prima Guerra Mondiale, la zona che vide le maggiori imprese degli Alpini fu l'Adamello dove si sviluppò la così detta "guerra bianca"<sup>16</sup>. Alla fine della guerra, tra i 400.000 uomini mobilitati, nel corpo degli Alpini le perdite complessive furono di oltre 120.000.

Negli anni seguenti, il Corpo fu ridimensionato per le esigenze di pace e riorganizzato in base alle esperienze fatte ed agli obiettivi futuri.

Il 3 ottobre 1935, l'Italia aprì le ostilità con l'Etiopia e, considerando il fatto che la principale direttrice di d'attacco attraversava una vasta regione aspra e montuosa, fu deciso l'impiego delle Truppe da Montagna. Nel 1936, 13.000 Alpini della divisione "Pusteria" raggiunsero il teatro delle operazioni, entrando subito in azione e conseguendo immediatamente delle vittorie<sup>17</sup>. Grazie alla

---

<sup>15</sup> Per gli atti di valore compiuti in quella occasione, ai "nuovi soldati", vennero riconosciuti: 4 medaglie d'oro, 76 medaglie d'argento, 129 medaglie di bronzo e 17 encomi solenni.

<sup>16</sup> Ruffo, Maurizio, *Lo sci nell'Esercito italiano dal 1896 ad oggi*, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 1996, p. 81.

<sup>17</sup> Conquista dell'Amba Aradam, occupazione dell'Amba Alagi, conquista dell'Amba Uork fino alla battaglia di Maiceu-Ascianghi (31 marzo - 4 aprile).

divisione “Pusteria”, il Maresciallo Badoglio ebbe la strada aperta per Addis Abeba. La Divisione rimpatriò l’anno successivo ma, il riposo fu breve.

C’era aria di guerra e gli Alpini ebbero appena il tempo di riorganizzarsi in cinque divisioni: Cuneense, Julia, Pusteria, Taurinese e Tridentina.

Nel 1939, gli Alpini, furono nuovamente allertati e la divisione Julia fu inviata in Albania.

Con la partecipazione dell’Italia al Secondo Conflitto Mondiale<sup>18</sup>, iniziò l’ultimo atto del dramma che costò agli Alpini, come agli altri corpi dell’Esercito Italiano, ulteriori e pesanti tributi di sangue e sofferenze.

Gli Alpini furono impiegati su ogni fronte e in ogni situazione<sup>19</sup>, perché ritenuti i migliori tra le truppe scelte.

Dovettero combattere un genere di guerra, quella sul fronte russo, per il quale erano completamente privi dei mezzi adeguati.

Le divisioni Cuneense, Julia e Tridentina avrebbero dovuto operare sulle montagne del Caucaso a fianco delle Divisioni alpine germaniche, ma finirono invece sulla piatta steppa del Don, impiegate come Divisioni di Fanteria.

Il 19 novembre 1942, l’Armata Rossa scatenò l’offensiva finale sul Fronte del Don, travolgendo le divisioni italiane di Fanteria. La Julia e la Cuneense cercarono di contrastare e respingere l’attacco ma, nonostante gli sforzi, riuscirono solo a rallentare la manovra sovietica che aggirò alle spalle il Corpo d’Armata Alpino chiudendolo in un enorme sacca.

Le due divisioni si sacrificarono al fine di alleggerire la pressione sulla terza Divisione, la Tridentina, che riuscì ad iniziare il ripiegamento.

Dopo dieci giorni di duri combattimenti, le truppe sovietiche, vincitrici, abbandonarono il campo lasciandosi alle spalle centinaia di morti e feriti, migliaia “gavette di ghiaccio” sotterrate per sempre nella steppa del Don<sup>20</sup>. A tal

---

<sup>18</sup> 10 giugno 1940.

<sup>19</sup> Alpi Occidentali, fronte greco-albanese, fronte jugoslavo, fronte balcanico, Africa Orientale e fronte russo dove si consumò una grande tragedia.

<sup>20</sup> Oliva, Gianni, *Storia degli Alpini: dal 1872 a oggi*, Mondadori, Milano, 2001, pp. 196-197.

proposito la bibliografia sulle vicende degli Alpini in Russia è sterminata: ci sono testi storici<sup>21</sup>, diari<sup>22</sup>, romanzi<sup>23</sup> e raccolte di immagini<sup>24</sup>.

Dalla ricostruzione del dopoguerra ai giorni nostri, il Corpo degli Alpini ha subito diverse trasformazioni ed adeguamenti, in funzione del mutare delle situazioni e dell'evolversi delle "Dottrine d'Impiego".

Tutti i reparti alpini, dopo l'8 settembre, si trovarono nelle condizioni di tutti i militari abbandonati dalla monarchia alla quale avevano prestato giuramento di fedeltà: se molti furono catturati dai tedeschi, altri parteciparono, in modo più o meno organizzato, ad azioni di resistenza, come testimoniato da molta memorialistica<sup>25</sup> e da molti testi di carattere più storiografico, tra i quali ad esempio quello relativo alle vicende della 37<sup>a</sup> Compagnia del Battaglione "Intra" in Jugoslavia, guidato dal capitano Piero Zavattaro Ardizzi: *"Zavattaro, oltre che da motivi ideali, sarà sostenuto nella sua operazione antitedesca e antifascista dalla penosa consapevolezza che i nazisti gli hanno fucilato un cugino, il generale Alfonso Cigala Fulgosi: catturato a Spalato e fucilato a Sinj"*<sup>26</sup>.

Dopo la seconda guerra mondiale, la nuova situazione geopolitica e la rapida evoluzione tecnologica sembravano far perdere d'importanza i corpi della fanteria, come pensavano gli studiosi d'arte militare: *"La 'regina delle battaglie' ha ceduto il suo glorioso primato dapprima all'artiglieria, poi ai carri armati e all'aviazione, divenendo loro elemento sussidiario e complementare. La guerra completamente meccanizzata, col predominio dell'arma aerea, del carro armato e dell'artiglieria, crea un capitolo assolutamente nuovo nella storia militare, la quale ha avuto dalle origini come argomento di studio le masse di fanti e di*

---

<sup>21</sup> Per esempio, tra i tanti, citiamo Associazione Nazionale Alpini (a cura di), *Le truppe alpine nella seconda guerra mondiale. Dall'opera STORIA DELLE TRUPPE ALPINE a cura di EMILIO FALDELLA edita in occasione del Centenario della costituzione del Corpo*, Cavallotti Editori, Milano, 1972; e *Alpini. Storia e leggenda*, 3 voll., Compagnia Editoriale Generale, Milano, s. d., vol. III: ... *dalla steppa del Don ai nostri giorni...*, pp. 769-1024.

<sup>22</sup> Per esempio Noacco, Augusto, *Sette anni nella "Julia". I ricordi di un alpino in tempo di guerra e di pace*, Cavallotti Editori, Milano, s. d.

<sup>23</sup> *Il sergente nella neve e Centomila gavette di ghiaccio*.

<sup>24</sup> Ricchezza, Antonio, *Gli alpini in Russia. 300 immagini per documentare vicende e protagonisti*, Longanesi, Milano, 1973.

<sup>25</sup> Valga per tutti il volume di Caccia Dominioni, Paolo, *Alpino alla macchia. Cronache di latitanza 1943-1945*, Cavallotti Editori, Milano, 1977.

<sup>26</sup> Scotti, Giacomo, *Gli alpini dell'"Intra" in Jugoslavia. Piero Zavattaro Ardizzi e i suoi uomini in quindici mesi di guerra partigiana in Montenegro e in Bosnia, "Comitato per la Resistenza nel Verbanò"*, Verbania, 1984, p. 31.



*cavalli e il loro diverso armamento e ordinamento: L'impiego della bomba all'idrogeno apre poi nuovi campi che a fatica la fantasia riesce anche solo a intravedere*<sup>27</sup>.

In realtà, come la storia ha dimostrato, la fanteria, e con essa i suoi corpi specializzati, non hanno per niente perso d'importanza, come dimostrato dalle vicende belliche degli anni Cinquanta (la guerra d'Indocina e la battaglia di Diem Bien Phu) e Sessanta (la guerra del Vietnam). Ma è dagli anni Ottanta che si profila un nuovo impiego per le truppe di fanteria, e una conseguente riorganizzazione, a cui è dedicato il paragrafo successivo, di tutti gli eserciti.

Ma nonostante molte cose siano cambiate alcune sono rimaste le stesse, come lo "Spirito di Corpo", il "Senso del Dovere", l'"Umana Solidarietà", l'"Amor di Patria"<sup>28</sup>.

## 2.2. LA RISTRUTTURAZIONE DELLE FORZE ARMATE

Durante gli anni Settanta, il progresso tecnologico degli armamenti e degli equipaggiamenti, con l'esponenziale aumento dei costi, ha portato, in Italia, non tanto ad aumentare le spese militari o a mantenere le medesime strutture a budget inalterato, quanto piuttosto a *"ridurre le strutture delle forze armate per recuperare risorse economiche da destinare ai programmi di ammodernamento"*<sup>29</sup>.

Anche le truppe Alpine sono state riorganizzate, abolendo i tradizionali reggimenti con lo scopo di rendere il Comando di brigata alpina agile e funzionale<sup>30</sup>.

Con questa ristrutturazione c'è stata anche l'introduzione dell'ipotesi di impiegare gli Alpini in ambienti diversi da quelli montani, stimolando un

---

<sup>27</sup> Pieri, Piero, *Guerra e politica. L'evoluzione dell'arte militare dal Rinascimento alla seconda guerra mondiale*, Riccardo Ricciardi Editore, s. l., 1955 (1), Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1975, p. 243.

<sup>28</sup> [www.alpini.com](http://www.alpini.com), (consultato il 31/05/2004 alle ore 14:30).

<sup>29</sup> *Alpini. Storia e leggenda*, 3 voll., Compagnia Editoriale Generale, Milano; vol. III: ... *dalla steppa del Don ai nostri giorni...*, 1975, pp. 1121-1122.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

approfondimento teorico che, negli anni Ottanta, si è arricchito di numerosi contributi. Il dibattito aveva come argomento di discussione: ridurre i reparti Alpini, trasformandoli in unità adatte al combattimento in pianura, o dotarli di “versatilità operativa”?

Le risposte sono state indirizzate verso quest’ultimo concetto. Versatilità intesa quindi come capacità di assolvere ai compiti istituzionali in ambienti sostanzialmente diversi.

Si trattava, fondamentalmente, di aggiornare la figura dell’Alpino, pur lasciando alla base della sua formazione le qualità morali e la preparazione fisica che ne garantiscano l’affidabilità<sup>31</sup>.

In questa nuova ottica l’Alpino può essere impiegato con successo nell’assolvimento di svariati compiti operativi, quali: chiarificazione della situazione grazie all’acquisizione diretta di dati informativi all’interno del dispositivo avversario, interdizione di aree vaste con scarsa viabilità o non idonee dispiegamento di unità corazzate, condotta di azioni diversive per disorientare il nemico e controllo di zone sensibili nello retrovie.

A sostegno di queste ipotesi di impiego vi sono le indicazioni della guerra delle Falklands e la rivalutazione della fanteria leggera in Europa. La guerra della Falklands, condotta dai Marines inglesi, ha confermato la validità del combattente individuale là dove i mezzi moderni non possono essere usati con successo e questo è il caso dei territori freddi e desolati delle isole artiche (non è un caso che questi Marines si allenassero nelle Alpi Occidentali).

La rivalutazione delle fanterie leggere dipende dalla considerazione di un dato di fatto e cioè che il territorio europeo presenta caratteristiche ambientali che rendono problematico l’impiego di strumenti difensivi corazzati e meccanizzati (questo a causa della densità delle aree urbane, degli agglomerati rurali e industriali). La rivalutazione dipende quindi da valutazioni di tipo strategico.

Questi punti sono stati riassunti dagli inglesi nella “Framework Defense”, ossia una tattica difensiva affidata alla fanteria in determinate zone della

---

<sup>31</sup> Oliva, Gianni, *Storia degli alpini: dal 1872 ad oggi*, Mondadori, Milano, 2001, p. 232.

Germania settentrionale. L'impiego della fanteria è stato fatto proprio anche dagli USA.

Dal punto di vista strategico, poc'anzi esposto, si spiega l'evoluzione delle truppe Alpine verso la versatilità: addestramento ad agire nel loro ambiente tradizionale ma anche a muoversi in settori diversi, dove l'abitudine al movimento a piedi e all'autonomia dei piccoli reparti, possono costituire elemento decisivo di successo.

Altri elementi importanti della riorganizzazione, riguardanti i soldati di leva, sono stati l'attuazione della chiamata mensile, le nuove procedure addestrative e il nuovo sistema di immissione dei militari nei reparti. Queste tre innovazioni, strettamente legate tra loro, avevano lo scopo di conferire ai reparti un elevato grado di prontezza. La frequenza mensile della chiamata consentiva un ricambio della forza delle unità più progressivo di quanto avveniva con la precedente frequenza quadrimestrale. Inoltre le reclute venivano immesse in tutte le cellule elementari in cui si articolavano le unità con grandi vantaggi al fine dell'amalgama del personale. Infine il ricambio progressivo dei militari di leva ed il loro inserimento nelle squadre consentiva una vera e propria fusione tra i militari più anziani, in possesso di un elevato grado di preparazione, e le reclute ancora in corso di formazione.

Sempre in relazione alla riorganizzazione, si ebbe anche la trasformazione dei Centri Addestramento Reclute (CAR) in Battaglioni Addestramento Reclute (BAR), per avere non più scuole addestrative, bensì veri e propri reparti d'impiego già pronti per un'eventuale mobilitazione. Questo sistema, oltre a semplificare e a rendere più concreto l'addestramento, presentava il vantaggio fondamentale di mantenere i reparti sempre allo stesso livello di capacità operativa, assicurandone una costante efficienza<sup>32</sup>.

Il 1989 è stato un anno di svolta per le relazioni internazionali e, indirettamente, anche per la storia degli Alpini.

---

<sup>32</sup> *Alpini. Storia e leggenda*, 3 voll., Compagnia Editoriale Generale, Milano; vol. III:... *dalla steppa del Don ai nostri giorni...*, p. 1124.

Con la fine del bipolarismo, simboleggiata dalla caduta del Muro di Berlino, le esigenze militari mutano: da un lato le tensioni fra blocchi contrapposti scompaiono, dall'altro le conflittualità locali esplodono violentemente costringendo gli Stati più avanzati a intervenire con missioni di peace-keeping.

Dal 1991 i provvedimenti riordinativi che hanno interessato la forza armata italiana, portano ad un ridimensionamento delle Truppe Alpine con la soppressione delle brigate Orobica e Cadore e la trasformazione del IV corpo d'armata alpino in Comando truppe alpine (1° ottobre 1997).

Da tale Comando, con sede a Bolzano, dipendono il Centro Addestramento Alpino di Aosta e le brigate Julia, Taurinense e Tridentina a cui si aggiungono alcune unità di supporto tattico e logistico<sup>33</sup>.

La versatilità operativa, acquisita, ha permesso agli Alpini di essere tra i reparti più idonei per gli impieghi all'estero laddove servono uomini ben preposti fisicamente, militarmente abituati a muoversi in piccoli gruppi e autonomi.

Dal 1995 è stato introdotto l'arruolamento di personale volontario VFB (Volontario in Ferma Breve) e VSP (Volontario in Servizio Permanente), che vanno ad affiancare il tradizionale reclutamento regionale.

---

<sup>33</sup> 4° Reggimento Aviazione dell'Esercito Altair; 2° Reggimento Genio Guastatori; 2° Reggimento Trasmissioni; 24° Reggimento Logistico di Manovra Dolomiti; il Battaglione Alpini Paracadutisti Monte Cervino; il Reparto Comando del Comando Truppe Alpine. (*Ivi*, pp. 236-237).

### 2.3. LA SCUOLA MILITARE ALPINA

La Scuola Militare Alpina “Duca degli Abruzzi”<sup>34</sup> fu costituita ad Aosta il 5 gennaio 1934<sup>35</sup> per dare impostazione uniforme all’insegnamento tecnico e addestrativo delle attività sciistiche e di roccia, in base all’esperienza acquisita nelle operazioni di montagna del Primo Conflitto Mondiale e nelle grandi imprese alpinistiche compiute in Italia e all’estero<sup>36</sup>. Il comando dell’Istituto fu affidato alla guida di un noto e valente sciatore ed alpinista, il Tenente Colonnello Luigi Masini<sup>37</sup>.

Alla Scuola furono assegnati i seguenti compiti<sup>38</sup>:

- a) formazione di un gruppo di Ufficiali in grado di svolgere le funzioni di istruttori di sci e di alpinismo;
- b) stesura e aggiornamenti di una regolamentazione tecnica uniforme per tutte le TT.AA.<sup>39</sup>;
- c) formazione di Alpieri<sup>40</sup>;
- d) reclutamento e addestramento dei Sottufficiali delle Truppe Alpine;
- e) addestramento tecnico-alpinistico per Ufficiali delle varie Armi, nonché per alpinisti accademici, guide e portatori del C.A.I. (Club Alpino Italiano).

Il pesante e complesso carico addestrativo<sup>41</sup>, portò ad un potenziamento della Scuola con la costituzione del battaglione “Duca degli Abruzzi” il 16 gennaio 1936<sup>42</sup>. Con la costituzione del Battaglione, la Scuola assunse la configurazione di un Ente complesso costituito dai seguenti organici: un

---

<sup>34</sup> La Scuola venne così chiamata in memoria dell’alpinista ed esploratore scomparso l’anno precedente in Somalia.

<sup>35</sup> Dell’Uomo, Franco, – Puletti, Rodolfo, *L’Esercito Italiano verso il 2000: storia dei corpi dal 1861*, Stato Maggiore dell’Esercito, Roma 1998, Volume primo Tomo secondo, p. 127.

<sup>36</sup> Vedi cap. 2 par.1.

<sup>37</sup> Ruffo, Maurizio, *Lo sci nell’Esercito italiano dal 1896 ad oggi*, Stato Maggiore dell’Esercito, Ufficio Storico, Roma 1996, p. 123.

<sup>38</sup> *Ivi*, pp. 123-124.

<sup>39</sup> La sigla TT.AA è l’abbreviazione di Truppe Alpine.

<sup>40</sup> Gli Alpieri sono un gruppo di militari di truppa che svolgono funzioni di Capi di Cordata.

<sup>41</sup> Le caratteristiche fondamentali dell’addestramento degli alpini erano: esplorazione della montagna da percorrere con ogni tempo e in ogni stagione, conoscerne i segreti e le insidie, garantirsi la completa autonomia logistica portandosi con sé tutto il necessario, abituarsi ai disagi delle marce, ai pernottamenti di fortuna, alla mutevolezza delle condizioni atmosferiche in alta quota.

<sup>42</sup> Circolare n.1430 del 16 gennaio 1936 dell’Ufficio Ordinamento e Mobilitazione.

comando, una sezione sci-alpinistica, una sezione studi ed esperienze, un laboratorio cine-fotografico, un laboratorio di fisiologia applicata per lo sport di alta montagna, una biblioteca con annessa cartoteca, un ufficio amministrazione, un museo di minerali, fauna e flora alpina<sup>43</sup>.

La Scuola continuò la sua attività di Ente addestrativo fino all'8 settembre 1943 quando, a seguito dell'armistizio, si sciolse.

Dopo le dolorose vicende del settembre 1943, la scuola si ricostituì nel luglio 1948 con il nome di "Scuola Militare Alpina" (SMALP). In questo modo si definì meglio, anche nel nominativo, l'unica ed essenziale funzione della scuola che doveva essere rivolta a scopi ed attività esclusivamente militari.

La scuola passò attraverso successive trasformazioni, assolvendo ai suoi compiti di carattere addestrativo, di studio, di attività agonistica, di soccorso. Dal punto di vista tecnico-tattico preparava i futuri sottotenenti di complemento delle truppe alpine e svolgeva corsi di aggiornamento per colonnelli e tenenti colonnelli, per ufficiali di complemento, per sottufficiali e per militari con incarichi particolari<sup>44</sup>.

---

<sup>43</sup> Ruffo, Maurizio, *Lo sci nell'Esercito italiano dal 1896 ad oggi*, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, Roma 1996, p. 125.

<sup>44</sup> *Alpini. Storia e leggenda*, 3 voll., Compagnia Editoriale Generale, Milano, s. d., vol. II: ... *dall'Isonzo alla Vojussa...*, p. 564.

## 2.4. CENNI STORICI SULL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI (A.N.A.)

Dopo la Prima Guerra Mondiale, prospettata come completamento dell'Unità d'Italia, i reduci che avevano vissuto grandi sacrifici, ritenevano di aver diritto a un clima di pace e soprattutto a un po' di riconoscenza, ma la realtà si rivelò assai diversa.

In questo clima post bellico di scioperi di piazza, derisione, disprezzo e ostilità, i reduci, "armati" dei loro grandi valori di senso del dovere, attaccamento alle tradizioni, spirito di corpo, solidarietà tra commilitoni, cominciarono a frequentare la birreria Spaten Brau di Milano<sup>45</sup>. Qui, i reduci, erano certi di trovare un ambiente di comuni idee e solidarietà, e proprio qui fra i ricordi ancora vivi e presenti della guerra, semplici chiacchiere e commenti, cominciò a delinearsi la proposta di costituire un sodalizio fra quanti avevano militato negli Alpini.

Il 12 giugno 1919, si tenne una prima riunione per concretizzare l'idea; fra le varie decisioni ne venne presa una particolarmente importante e cioè: la possibilità d'iscrizione non solo a chi aveva prestato servizio militare negli Alpini dal 1872<sup>46</sup>, ai reduci delle campagne d'Africa<sup>47</sup> e della Prima Guerra Mondiale, ma in futuro anche a quanti sarebbero stati chiamati al servizio di leva negli alpini. Era quest'ultimo punto che rappresentava, e rappresenta tutt'ora, il concetto di continuità associativa e di continuità dei valori del sodalizio.

I promotori convocarono l'assemblea costitutiva per la sera dell'8 luglio 1919, che si svolse presso la sala dell'Associazione Capimastri di Milano<sup>48</sup> e a cui parteciparono un gruppo di sessanta reduci<sup>49</sup>. Furono approvate, in questa occasione, la costituzione ufficiale dell'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.), il primo Statuto Sociale e il Consiglio Direttivo<sup>50</sup>.

---

<sup>45</sup> A.N.A., *Il secondo libro verde della solidarietà*, Edizione Bellavite, Milano, 2002.

<sup>46</sup> Data ufficiale della nascita del Corpo degli Alpini.

<sup>47</sup> 1887, 1895, 1911-1912.

<sup>48</sup> A.N.A. Sezione di Padova, *Alpini a Padova. Passato e Presente*, Tamari Montagna, Maserà di Padova, 1998, p. 20.

<sup>49</sup> *Ibidem*.

<sup>50</sup> A.N.A., *Il secondo libro verde della solidarietà*, Bellavite, Milano, 2002.

La prima sede dell'Associazione fu organizzata in Galleria Vittorio Emanuele, a Milano, dove su uno dei balconcini venne esposto, permanentemente, il Tricolore<sup>51</sup>. Nella giornata del 4 novembre 1919<sup>52</sup>, la città di Milano, come molte altre città italiane, fu percorsa da bande di violenti che chiedevano il ritiro di tutte le bandiere esposte. Le autorità suggerirono di ritirare la "provocazione", ma gli Alpini chiarirono ai dimostranti che avrebbero usato qualsiasi mezzo per difendere la bandiera. Difatti, i facinorosi si ritirarono e la sola bandiera rimasta esposta quel giorno in tutta Milano fu quella della neonata Associazione Nazionale Alpini.

La notizia della costituzione dell'Associazione cominciò a diffondersi, all'inizio in tutta la Lombardia e successivamente in tutte le altre regioni e da ogni parte cominciarono ad arrivare numerose richieste di aggregazione.

Questo fatto, che non era stato previsto dai soci fondatori, portò gli stessi a dover attuare delle modifiche allo Statuto iniziale. Fu quindi introdotta la Sezione come succursale locale della Sede Centrale, mentre all'inizio era costituita nei capoluoghi di provincia.

Questa massiccia adesione e la necessità pratica di aumentarne la diffusione, portò all'introduzione, fra le norme statutarie, della possibilità di aggregarsi in Gruppi, che normalmente erano costituiti nei Comuni, come rappresentanza locale della Sezione.

Si completò così la capillarizzazione e la diffusione su tutto il territorio, dalle Alpi al mare<sup>53</sup>.

Fin dalle prime riunioni, i promotori ritenevano che, tra i doveri associativi, ci fosse quello di ritrovarsi ogni anno per ricordare e onorare i compagni caduti, anche se era ancora lontano il concetto di Adunata Nazionale, che fu introdotto più tardi.

---

<sup>51</sup> [www.ana.it](http://www.ana.it) (consultato l' 11 giugno 2004 alle ore 16:40).

<sup>52</sup> Questa data ricorda il primo anniversario della conclusione vittoriosa della guerra.

<sup>53</sup> A.N.A., *Il secondo libro verde della solidarietà*, Bellavite, Milano, 2002.



Questi primi Convegni, così venivano chiamati i ritrovi annuali per ricordare i caduti, erano indetti in località di montagna, teatro di battaglie degli Alpini nel corso della guerra.

Il primo convegno fu organizzato dalla Sede Centrale di Milano nei giorni 5-6-7 settembre 1920 sull'Ortigara<sup>54</sup>. Qui una colonna mozza, con inciso il motto "*per non dimenticare*", ricordava e ricorda ancora oggi, il sacrificio dei battaglioni alpini su quel tragico monte<sup>55</sup>.

Per questo primo Convegno era prevista la partecipazione di 400 soci e invece, durante i tre giorni, giunsero oltre 2000 reduci che provenivano anche da località in cui ancora non si erano costituiti Sezioni e Gruppi<sup>56</sup>.

Con l'avvento del nuovo regime, che prevedeva la militarizzazione di tutto e di tutti, anche l'Associazione venne coinvolta, anche se più nelle formalità che nei concetti fondamentali.

Per fare un esempio di militarizzazione dell'Associazione, i Direttivi Nazionali di Sezione e di Gruppo non vennero più eletti ma nominati dall'alto, i Presidenti vennero chiamati "Comandanti", le Sezioni "Battaglioni", le Sottosezioni "Compagnie", i Gruppi "Plotoni".

Purtroppo gli Alpini furono coinvolti in altre due guerre e nonostante la drammaticità degli eventi, chiari e netti furono gli esempi di solidarietà e rispetto fra gli Alpini in congedo e in armi, e nei confronti della popolazione nei territori occupati.

Con la caduta del Regime e il ritorno alla pace nel 1945, anche l'Associazione Nazionale, decimata drasticamente nei ranghi a causa della guerra, riprese un po' alla volta l'ordinamento originario<sup>57</sup>. Nel 1948 l'A.N.A. riprese la tradizione delle adunate nazionali; l'ultima si era svolta il 2 giugno 1940 a Torino, alla vigilia del Conflitto<sup>58</sup>.

---

<sup>54</sup> *Ibidem*.

<sup>55</sup> [www.ana.it](http://www.ana.it) (consultato l'11 giugno 2004 alle ore 16:40).

<sup>56</sup> A.N.A., *Il secondo libro verde della solidarietà*, Bellavite, Milano, 2002.

<sup>57</sup> *Ibidem*.

<sup>58</sup> Oliva, Gianni, *Storia degli Alpini: dal 1872 ad oggi*, Mondadori, Milano, 2001, p. 223.

Alle generazioni di ex combattenti si affiancano i giovani di leva verso i quali sono riposte le aspettative e la continuità dei valori. L'esperienza di una nuova coscienza civica vissuta nel periodo del servizio militare dalle generazioni più giovani, li ha visti operare in varie occasioni di emergenza in soccorso alle popolazioni colpite da calamità. Dal piccolo Gruppo alle grandi Sezioni, cominciano a delinearsi spontaneamente iniziative rivolte alla solidarietà, senza enfasi e pubblicità. La svolta decisiva che coinvolge per intero tutta l'Associazione si presenta dopo il terribile terremoto che, nel maggio 1976 colpì e sconvolse il Friuli. La Sede Nazionale chiama tutti i soci ad un grande gesto di solidarietà, realizzando un imponente progetto di soccorso e di ricostruzione. Per l'impegno e i risultati ottenuti all'Associazione venne conferita una medaglia d'oro al merito civile<sup>59</sup>.

Grazie a questo grande impegno organizzativo e operativo, comincia a delinearsi l'idea di costituire un organismo di volontariato. Sono le basi della futura Protezione Civile che è oggi riconosciuta con una legge dello Stato.

Nel 1987 nasce ufficialmente la Protezione Civile degli Alpini nella quale operano soci alpini e soci aggregati uniti e riconosciuti indistintamente dall'unico appellativo di Volontario<sup>60</sup>.

## 2.5. LE ATTIVITA' SCIISTICHE

Questo paragrafo è motivato dal particolare carattere delle Truppe Alpine e ai loro peculiari compiti di sorveglianza e di pattugliamento.

Con il Decreto n.275 del 13 novembre 1902, pubblicato sul Giornale Militare Ufficiale, il Ministro della Guerra di allora, il Generale Giuseppe

---

<sup>59</sup> E' questo il primo esempio di un così grande riconoscimento attribuito ad una Associazione.

<sup>60</sup> A.N.A., *Il secondo libro verde della solidarietà*, Bellavite, Milano, 2002.

Ottolenghi, decise l'adozione degli sci, in uso in Italia solo dal 1896<sup>61</sup>, per i reggimenti Alpini<sup>62</sup>.

Questo Decreto regolava i corsi d'istruzione sull'uso degli sci per ogni reggimento o battaglione e la manutenzione degli attrezzi.

Dopo l'emanazione del Decreto, i corsi e la conoscenza sull'uso degli sci, aumentarono rapidamente, non solo nei reparti che si preparavano alla guerra alpina, ma anche per quelli che si preparavano ai fini agonistico-sportivi.

Lo sci cominciò a differenziarsi in alpino e da fondo; quest'ultima tecnica, che prevedeva spostamenti su tracciati generalmente piani, fu quella più vicina all'impiego militare vero e proprio dello sci e la protagonista delle prime gare, cui parteciparono i reparti.

Nel 1906 furono organizzate due gare di fondo: la prima, il 7 gennaio, in occasione dell'inaugurazione della prima stazione invernale di Oulx, la seconda, il 24 gennaio, organizzata a Limone Piemonte. Questa seconda gara prevedeva 7 chilometri di percorso e 275 metri di dislivello in salita, da effettuarsi in pieno assetto di guerra.

Da queste prime esperienze agonistiche, ci fu per gli Alpini l'occasione di confrontarsi a livello internazionale, grazie al Concorso Internazionale di Ski del Monginevro, organizzato dalle Autorità Militari francesi, dal 10 al 12 febbraio 1907.

In questa occasione, i militari italiani ottennero grandi risultati e continuarono ad ottenere sempre maggiori successi sia in campo nazionale che internazionale<sup>63</sup>.

Nel 1908, nacque l'Unione Ski Club Italiani, che l'anno successivo diede vita al primo Campionato Nazionale di Sci. La competizione si svolse tra il 20 e

---

<sup>61</sup> L'iniziativa fu del Tenente di Artiglieria Luciano Roiti, amico di quell'ingegner Kind, torinese d'adozione che per primo introdusse in Italia l'uso dello sci come pratica sportiva sull'onda del successo che essa aveva ottenuto all'estero e della popolarità acquistata con i viaggi di Nansen attraverso la Groenlandia e i ghiacci polari.

<sup>62</sup> Ruffo, Maurizio, *Lo sci nell'Esercito italiano dal 1896 ad oggi*, Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 1996, p. 42.

<sup>63</sup> Primi posti e ottimi piazzamenti furono ottenuti nelle gare internazionali di sci svoltesi sui Pirenei nel 1910.

il 22 febbraio 1909, a Bardonecchia, con l'organizzazione dello Ski Club di Torino<sup>64</sup>.

Fino all'inizio della Prima Guerra Mondiale, la collaborazione tra civili e militari si consolidò ulteriormente; infatti nelle domeniche e nelle giornate di festa molti soci del CAI<sup>65</sup> frequentavano corsi nelle zone dove si svolgevano addestramenti sciistici militari, approfittando della disponibilità degli Ufficiali istruttori.

Ma questo periodo, in cui lo sci e in particolare quello militare, era in piena espansione tecnica e sportiva, fu interrotto dall'inizio del primo conflitto mondiale.

---

<sup>64</sup> Questa competizione prevedeva non solo gare di fondo, salto e combinata salto-fondo, ma anche gare internazionali e gare riservate ai militari.

<sup>65</sup> Sigla del Club Alpino Italiano.

## 2.6. CONCLUSIONI

Dal 1° gennaio 2005, come prevede la legge 26 agosto 2004 n° 226, la leva obbligatoria è sospesa.

La prima conseguenza tangibile è l'automatica soppressione del servizio civile e l'altrettanto automatico tracollo che subiranno tutti i servizi sociali che fino ad ora erano assicurati dai giovani obiettori.

L'iniziativa della Regione Veneto che, d'intesa con l'Università di Padova, ha stipulato un protocollo (peraltro non ancora decollato) che concede 9 crediti formativi agli studenti che si mettono, per un anno, a disposizione di associazioni e pubbliche amministrazioni, non risolverà, verosimilmente, il problema nel Veneto e, anche esteso a tutte le Regioni, non risolverà il problema a livello nazionale<sup>66</sup>.

Tornando, invece, all'aspetto militare la soppressione della leva comporterà, sicuramente, una drastica riduzione dei Volontari in ferma annuale.

Volontari non certo per Amor di Patria ma solo giovani che, dovendo svolgere 10 mesi di servizio di leva prolungavano tale periodo di due mesi, ottenendo una retribuzione maggiore, la possibilità di scegliere la sede di servizio e la possibilità di un impiego all'estero (ulteriore vantaggio economico) in teatri a "bassa pericolosità" come i Balcani.

Il Corpo degli Alpini, probabilmente, risentirà in maniera più pesante di questa situazione in quanto difficilmente i giovani, diplomati o laureati, residenti nelle regioni del Nord tradizionale bacino di reclutamento degli Alpini, non più obbligati al servizio di leva<sup>67</sup>, sceglieranno la modesta paga del Volontario (sia pure, ma solo per gli Alpini, incrementata del 10% rispetto a quella dei Volontari destinati ad altri corpi) anziché tentare subito l'impiego nel più remunerativo e "facile" mondo del lavoro "civile".

---

<sup>66</sup> Bensa, Stefano, *Addio esercito dei 4 mila obiettori. "Assistenza sociale al collasso"*, Corriere del Veneto, 2 ottobre 2004.

<sup>67</sup> *Leva sospesa, l'Italia moralmente più povera*, in "L'Alpino", anno LXXXIII, n. 8 (agosto-settembre 2004), pp. 10-11.

Quindi a un limitato numero di Volontari corrisponderà un minor numero di congedati e iscritti alle Associazioni d'Arma, con la conseguente fine di tante tradizioni e attività sociali e benefiche svolte, in particolare, dall'A.N.A.